

Monasteri e Pievi nel territorio aretino

Oggi **Camaldoli** è ridente località di villeggiatura (m. 800 s.l.m.) sviluppatasi nel cuore della lussureggiante foresta omonima attorno al convento fondato da **San Romualdo** nel 1012.

Al nucleo più antico dell'**Archicenobio**, Convento ed Ospizio, dalle singolari e possenti strutture, si aggiunsero più tardi altri edifici quali la Foresteria e la Farmacia. Nel XV secolo fu importante centro di cultura, e vi ebbe sede un'Accademia promossa da Lorenzo il Magnifico.

La Farmacia (XVI secolo) è dotata di begli armadi intagliati e di antichi vasi.

La Chiesa, rifatta nel '500, ha un interno barocco e molti dipinti del Vasari e di altri manieristi toscani.

Attraverso la foresta si raggiunge l'**Eremo** di Camaldoli (m. 1098 s.l.m.), dove i monaci eremiti vivevano in solitudine osservando la regola del silenzio.

La Chiesa, risalente agli inizi dell'XI secolo, è stata più volte restaurata; numerose anche qui le opere d'arte di varie epoche.

Mentre Romualdo pensò alla cura del territorio, Francesco, due secoli più tardi, si rivolse soprattutto agli artigiani e ai mercanti che non

potevano abbandonare le botteghe o deviare dalle strade che li portavano sui mercati nazionali e stranieri. Perciò, in uno slancio di rinnovamento tutto spirituale, ideò la predicazione itinerante, di paese in paese, di città in città fondando una regola di vita a metà strada fra il raccoglimento e l'apostolato.

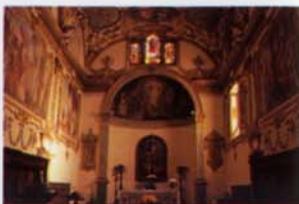
A 1200 metri sul livello del mare, sul monte de **La Verna**, si trova il più celebre dei Santuari francescani, sorto nel luogo in cui **San Francesco d'Assisi** ricevette le Stimmate nel 1224.

Alla chiesetta, detta degli Angeli, eretta dai suoi primi seguaci nel 1218, si aggiunsero nel 1263 la Cappella delle Stimmate, nel 1568 la Basilica e via via tutto il complesso di edifici che costituiscono il Santuario. I Della Robbia lo ornarono di ben sedici terrecotte invetriate, di cui alcune di incomparabile bellezza. La Basilica è dotata di un organo famoso per la quantità e la bellezza delle sue voci.

Le Pievi in terra d'Arezzo sono la testimonianza dell'espansione ecclesiastica. L'evangelizzazione nelle valli aretine procedette con molta lentezza a partire dagli inizi del IV secolo d.C..

Essendo le Pievi templi battesimali per le popolazioni rurali, vennero via via impiantate nei luoghi di culti preesistenti. Per questo oggi sono testimonianza di continuità religiosa e di evoluzione culturale ed artistica.

Nei dintorni di Arezzo si incontra, nel comune di **Capolona**, sulla riva destra dell'Arno, **Pieve a Sietina**. È questa una pieve romanica campagnola a tre navate e tre absidi. All'interno si ammirano numerosi affreschi di scuola aretina



del XIV e XV secolo ed una piccola vetrata di G. de Marcillac.

Alla **Chiassa Superiore** la **Pieve di Santa Maria**, costruita nell'XI secolo, con interno a tre navate e interessante pluteo pre-romanico, conserva anch'essa interessanti affreschi.

A **Palazzo del Pero** la **Pieve di S. Donnino a Maiano**, è anteriore al Mille, con abside in cotto affrescata all'interno, e una Madonna lignea del XV secolo.

Al **Bagnoro** si trova la **Pieve di S. Eugenia**, una delle più belle e antiche del circondario di Arezzo.

Accessibile a piccoli automezzi, su una propaggine dell' **Alpe di Poti**, sorge una bellissima chiesa romanica, **Badia San Veriano**, con una cripta anteriore al X secolo.

Nella valle del Cerfone, sulla direttrice della Due Mari, **Pieve a Ranco** è una chiesa romanica con facciata rifatta nel XVIII secolo, edificata ai piedi di un colle su cui sono ancora visibili i ruderi dell'omonimo castello.

Risalendo il corso dell' Arno, ancora sulla sua riva destra, all'altezza di **Rassina**, nel comune di Castel Focognano, è **Pieve a Socana**. La chiesa romanica fu rifatta nel XII secolo su una più antica che a sua volta era stata impiantata sulle fondamenta di un santuario etrusco. Romana è la base circolare del campanile. Fra i resti archeologici venuti alla luce, è di grande interesse l'imponente ara sacrificale.

A **Bibbiena**, centro più popoloso ed industriale del Casentino, fra i molti edifici significativi di architetture medioevali e rinascimentali, la **Pieve** castellana dei **Santi Ippolito e Donato** ha forme inconsuete con caratteristici grandi archi in cotto. Al suo interno sono conservate numerose opere d'arte fra cui un Cristo in croce ligneo, di rara bellezza del XIV secolo, e un polittico di Bicci di Lorenzo.



A un chilometro dall'abitato il **Santuario** rinascimentale di **S. Maria del Sasso** raccoglie importanti dipinti del '500 e terrecotte invetriate robbiane.

Salendo verso il passo dei Mandrioli si trova **Badia Prataglia**, frequentata stazione climatica a metri 843 s.l.m.. La chiesa parrocchiale, che fu Abbazia fondata dal benedettino nel X secolo, dedicata a **S. Maria Assunta**, conserva nell'abside e nella cripta tracce dell'edificio primitivo.



Nei pressi di **Pratovecchio**, è una delle più celebrate pievi del Casentino. Situata a mezza costa del colle sul quale si erge il più forte dei castelli dei Conti Guidi, la **Pieve di Romena** fu costruita nel 1153. È intitolata a S. Pietro e mantiene intatti i caratteri più raffinati dello stile romanico.

L'abitato di **Stia**, dominato dalla mole turrita del castello di Porciano, si raggruppa tutto intorno allo slargo di piazza Tanucci, completamente fiancheggiata da case porticate secondo l'uso medioevale di questa parte dell'Appennino. Nella chiesa parrocchiale in stile romanico a tre



navate, intitolata a **S. Maria Assunta**, si trovano dipinti del '200, '300 e '400. Di notevole interesse i capitelli scolpiti a figure allegoriche e motivi floreali comuni ad altre pievi coeve.

Poppi, al centro della piana di Campaldino, è un paese arroccato sulla cima di un colle sopra cui sorge maestosa la mole intatta del più significativo dei castelli dei Conti Guidi. Opposta al castello, all'estremità dell'abitato, la **Badia di San Fedele** (XII-XIII secolo) possiede opere d'arte di grande



valore. Distante pochi chilometri, la **Pieve di S. Maria a Buiano**, anteriore al Mille, conserva tracce di tre absidi e una bella cripta.

Castel S. Niccolò, edificato prima del Mille, sovrasta la borgata di **Strada in Casentino**, che si formò nel tempo intorno alla chiesa romanica di **San Martino in Vado**. Questa ha conservato la sua struttura originaria, sobria ed elegante, a tre navate ed un'abside, con capitelli scolpiti a figure antropomorfe e fitomorfe.

A **Montemignao**, piccolo comune situato sulle pendici boschive sud-orientali del passo della Consuma, si trovano gli imponenti resti del Castel Leone (secolo XII) e la **Pieve di S. Maria**, costruita prima del XII secolo, ove le colonne monolitiche si alternano con pilastri intonacati ed affrescati. Contiene una terracotta robbiana policroma.

Sul versante occidentale del Pratomagno, non lontano dall'antico borgo di **Loro Ciuffenna**, la **Pieve di San Pietro in Gropina** è la più importante chiesa romanica del Valdarno Superiore. Edificata su fondamenta etrusche ed ampliata dopo il Mille conserva importanti vestigia longobarde. Capitelli e pulpito sono decorati con sculture di altissimo interesse.

Anghiari, paese posto sulle pendici delle colline che cingono ad occidente l'alta valle del Tevere, conserva inalterato il carattere medioevale. Poco lontano, lungo il torrente omonimo, sorge **Pieve alla Sovara**. Edificata prima del Mille, si presenta ancora con le tre belle absidi nelle sue primitive linee romaniche. Conserva un pregevole fonte battesimale del XV secolo.

Sulla direttrice verso Sansepolcro, ai piedi del colle di Anghiari, sorge l'interessante chiesa in cotto, a croce greca, dedicata a **Santo Stefano** (VIII secolo), nella quale esiste ancora il fonte battesimale ad immersione.

Badia Tedalda, sullo spartiacque dell'Alpe della Luna a poca distanza dal passo di Via Maggio, si è sviluppata attorno ad un antico nucleo abbaziale. Nella chiesa sono conservate tre belle pale robbiane.

Oltre Badia Tedalda, ai confini con le Marche, posta sul primo tratto del fiume Foglia, è **Sestino**, sito archeologico di grande importanza che restituisce reperti in grande quantità. Probabilmente di origine etrusca, Municipium in età imperiale, il paese si raccoglie attorno alla sua chiesa romanica intitolata a **San Pancrazio**. L'interno di questa si presenta ad una navata con cripta sotto il presbiterio sorretta da una colonna con capitello.

